

IL VOLTO DI UN'ALTRA

Regia: Pappi Corsicato.

Interpreti: Laura Chiatti- Bella, Alessandro Preziosi- René, Lino Guanciale- Tru Tru, Iaia Forte- Suora Infermiera, Angela Goodwin- Proprietaria negozio animali impagliati, Franco Giacobini- Proprietario negozio animali impagliati, Fabrizio Contrini- Produttore televisivo, Giancarlo Cauteruccio- Sponsor programma, Arnaldo Ninchi- Dottore assicurazione, Paolo Graziosi- Assicuratore, Elisa Di Eusanio- Moglie camperista, Emanuele Timothy Salce (Emanuele Salce)- Marito camperista, Daniele Orlando- Fotografo, Rosalina Neri- Paziente Clinica, Clelia Piscitello- Paziente Clinica.

Soggetto e Sceneggiatura: Pappi Corsicato, Monica Rametta, Gianni Romoli; Daniele Orlando- (collaborazione); Fotografia: Italo Petriccione; Montaggio: Cristiano Trovaglioli; Scenografia: Andrea Crisanti; Costumi: Roberto Chiocchi; Suono: Alessandro Rolla; ITALIA -2011, 84'.

SINOSI

Bella, attraente e giovane donna, conduce un famoso programma televisivo sulla chirurgia estetica insieme a suo marito Renè, che invece è il medico che effettua le operazioni agli ospiti che intervengono all'interno del programma. Purtroppo, però, le cose non vanno come dovrebbero andare e Bella viene licenziata a causa di un calo di ascolti. Non può accettare che la sua carriera si interrompa in questa maniera; in preda alla disperazione lascia lo studio ma, sulla via di casa, rimane gravemente ferita in un incidente d'auto. Il suo volto è sfigurato, ma Bella decide di sfruttare la situazione per rilanciare la sua immagine: si fa ricostruire il volto dal marito proprio durante la diretta televisiva, nella speranza di riuscire ad attirare l'attenzione del pubblico. Ricoverata in una clinica tra le montagne incontaminate del Sud Tirolo, Bella attira così l'attenzione di molte persone che, curiose, si chiedono come sarà il suo nuovo volto...

CRITICA

"Pappi Corsicato è sicuramente uno dei pochi registi italiani capaci di creare immagini e personaggi non convenzionali. E che si imprimono nella memoria. (...) dove l'ossessione dell'apparire - agli altri e in televisione - ha suggerito al regista (e ai suoi cosceneggiatori Gianni Romoli e Monica Rametta) l'idea di una clinica di chirurgia estetica che è anche set per un programma tivù (...) L'ironia è sparsa a piene mani, senza paura delle contaminazioni farsesche o di scivolate nel triviale, ma alla fine non riesce a non pensare che gli obiettivi siano un po' datati (dalla tivù come fiera popolare all'ossessione per l'estetica) e l'energia creativa finisce per girare a vuoto." (Paolo Mereghetti, *'Corriere della Sera'*, 13 novembre 2012)

" Pappi Corsicato (...) ha preso un frullatore e ci ha buttato dentro un sacco di cose prese dal suo capace zaino di cultura cinematografica. La commedia degli equivoci nelle sue diverse declinazioni (un po' di gusto francese e un po' di 'sophisticated'), i nostri telefoni bianchi, l'Hitchcock più leggero e brillante, e Fellini di cui prende di peso alcuni riferimenti in 'Otto e mezzo' nella concezione scenografica (o coreografica sarebbe forse meglio dire) della lussuosa clinica che è al centro della storia, quando il mago della chirurgia estetica Alessandro Preziosi è contornato dalle sue adoranti pazienti. Tutto non sappiamo bene se con un intento ma di certo con un esito soprattutto parodistico. (...) andrebbe tutto bene se l'esilissimo e fragilissimo divertimento si accontentasse di essere tale, e se non infliggesse la morale sulla dittatura dell'apparenza e sul potere corruttore dei media." (Paolo D'Agostini, *'La Repubblica'*, 13 novembre 2012)

"(...) parte benissimo, poi si siede e non si rialza. Eppure gli ingredienti per una black comedy sulla chirurgia plastica e altri miti pop c'erano tutti. (...) scopre troppo presto le carte (la Chiatti sfigurata da un grottesco incidente, segue piano criminale) e finisce per perdersi dietro una cattiveria tutta di facciata." (Fabio Ferzetti, *'Il Messaggero'*, 13 novembre 2012)

"Un «disordine ordinato», una torta deliziosa, dai piaceri schermici stratificati e ibridi, che solo lui sa adornare così, con ciliegine di 'musical'. Un «big carnival» attorno alla deturpazione facciale di una superstar tv. (...) Corsicato crea una colonna sonora (e una gestualità recitativa parabrechiana) da film Disney di Robert Stevenson anni 60 che ha il compito di smuovere le immagini e alzare o abbassare l'ironia del racconto e la qualità della farsa (affidando alla suora Iaia Forte un ruolo da Kathleen Freeman)." (Roberto Silvestri, *'Il Manifesto'*, 13 novembre 2012)